

Pier Vincenzo Cova: il commosso ricordo di un maestro di rigore e umanità

«**C**redo che Pier Vincenzo Cova si identificasse con Plinio il Vecchio, nel ritratto che di lui ci ha lasciato Plinio il Giovane. Le sveglie la mattina presto, l'incredibile laboriosità erano un riferimento per la sua attività. Si sentiva un servitore, che nel suo piccolo cerca di fare il meglio, in quello che gli compete, nella convinzione che, se tutti facessero così, ognuno per la sua parte, la società andrebbe meglio». Con queste parole ieri il prof. Gian Enrico Manzoni ha ricordato, non senza commozione, il suo maestro prof. Pier Vincenzo Cova, ad un anno dalla morte. L'Aula Olgiati dell'Università Cattolica era affollata di ex alunni ed estimatori dell'insigne latinista di origine pavese, classe 1924, per molti anni docente al liceo «Arnaldo» e nella sede cittadina della Cattolica.

Il collega prof. Alfredo Valvo è stato introdotto dalla prof. Pozzi dell'Associazione Italiana di Cultura classica, che ha promosso l'incontro con l'Ateneo di via Trieste (Facoltà di Lettere e filosofia - Dipartimento di scienze storiche e filologiche), l'Istituto Cesare Arici, l'Associazione ex alunni dell'Arnaldo e l'Università popolare «Lunardi». Valvo ha ripetuto più volte il termine «amicizia», ricordando la «grande umanità» del prof. Cova,



Pier Vincenzo Cova

che si declinava in un «dialogo breve, sintetico, ma di spessore».

Il prof. Valvo ha rievocato le tappe di un'«amicizia collaborativa, intensa e disinteressata», sintetizzando la figura del prof. Cova con queste parole: «serietà, riservatezza, lealtà, competenza e amicizia», affiancando il suo ricordo a quello dei prof. Virginio Cremona e Alberto Albertini e concludendo con la citazione latina: «Bene vixit, quia bene latuit».

Al prof. Gian Enrico Manzoni è toccata la rievocazione, se pur sintetica, degli studi

di Cova (Frontone, Vario, Quintiliano, Plinio il Vecchio, Plinio il Giovane e soprattutto Virgilio), il ricordo delle numerose pubblicazioni anche scolastiche, dei convegni, delle collaborazioni con numerose realtà culturali e religiose della città, della lunga ed apprezzata collaborazione con la Pagina della Cultura del nostro Giornale. «Serio, competente, severo», lo ha definito il prof. Manzoni, che cercando le ragioni della sua «severità», le ha rinvenute in una forma di «fedeltà a un'idea alta di Scuola con la esse maiuscola, una forma di resistenza all'arretramento in corso e che oggi vediamo compiuto. Di fronte a questa idea alta della scuola - ha concluso il prof. Gian Enrico Manzoni - chino il capo commosso».

Al ricordo dei due relatori si è aggiunto un breve intervento del prof. Mario Taccolini, direttore del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche, nato da quell'Istituto di Filologia e Storia di cui - aveva ricordato il prof. Valvo - Cova fu il primo direttore.

Il prof. Taccolini ha definito Pier Vincenzo Cova «un maestro», individuando tale qualità nella «solidità di studioso e nella sua ininterrotta produttività; in una capacità generativa, in una fecondità del magistero, in una diuturna ferialissima dedizione, un esercizio paziente, mai dismesso nonostante le culture dominanti; una resistenza intellettuale sorretta da una resistenza e da un rigore morale. Infine, in una strutturale passione pedagogica, che gli veniva dalla lunga militanza di insegnante, una passione educativa sempre vissuta in termini di assoluta asciuttezza e sobrietà».

Paola Carmignani

